
Sylvie Patron, *La mort du narrateur et autres essais*

Roberta Sapino



Edizione digitale

URL: <http://studifrancesi.revues.org/5473>
ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2016
Paginazione: 582-583
ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Roberta Sapino, « Sylvie Patron, *La mort du narrateur et autres essais* », *Studi Francesi* [Online], 180 (LX | III) | 2016, online dal 01 gennaio 2017, consultato il 04 marzo 2017. URL : <http://studifrancesi.revues.org/5473>

Questo documento è stato generato automaticamente il 4 marzo 2017.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Sylvie Patron, *La mort du narrateur et autres essais*

Roberta Sapino

NOTIZIA

SYLVIE PATRON, *La mort du narrateur et autres essais*, Limoges, Lambert-Lucas, 2015, 216 pp.

- 1 Negli otto articoli che compongono il volume, in gran parte già pubblicati in riviste francesi e estere, Sylvie Patron riprende le riflessioni proposte nel 2009 in *Le Narrateur. Introduction à la théorie narrative* (Armand Colin) con lo scopo di elaborare un approfondimento e un'ulteriore sistematizzazione di alcuni punti, mantenendo invariato il quadro teorico.
- 2 Tali riflessioni, annuncia Patron in apertura («Introduction», pp. 9-23), possono essere ricondotte a una disciplina fino ad ora inesistente nell'ambito degli studi in letteratura, per la quale l'autrice conia il nome di «histoire et épistémologie de la théorie littéraire».
- 3 Il posizionamento teorico è annunciato senza mezzi termini: in aperta rottura con le teorie comunicative della narratologia classica di modello genettiano (basate sulla domanda «Qui parle?»), il volume intrattiene un «rapport ambivalent» ma «qui est plutôt d'opposition» con le narratologie post-classiche, nelle cui fila l'autrice auspica tuttavia di trovare un potenziale lettorato. In generale, lo scopo dei vari articoli è di proporre una riconsuetualizzazione del testo narrativo di finzione attraverso un'ottica non comunicativa («Comment est-ce écrit?»), introducendo nelle narratologie postclassiche tre elementi: il relativismo storico, l'epistemologia, una maggiore attenzione ai dettagli del testo.
- 4 Il primo capitolo («La mort du narrateur et l'interprétation du roman. L'exemple de *Pedro Páramo* de Juan Rulfo», pp. 25-52) analizza il romanzo spagnolo *Pedro Páramo*, in spagnolo e in due traduzioni francesi, dapprima secondo le teorie comunicative della narrazione, poi secondo le teorie poetiche. La comparazione mette in luce la produttività delle

seconde, soprattutto laddove il narratore finzionale viene a mancare e l'attribuzione dell'atto narrativo diviene incerta.

- 5 Con lo scopo sia di proporre una lettura nuova di Benveniste, sia di chiarire ulteriormente le differenze tra teorie comunicative e non, nel secondo capitolo («Homonymie chez Genette ou la réception de l'opposition histoire vs discours dans les théories du récit de fiction», pp. 53-71) si considerano dapprima le nozioni di «histoire» e «discours» in Benveniste e Todorov, di «récit» e «discours», e poi di «histoire», «récit» e «narration» in Genette; in seguito si raffronta la teoria delle relazioni di tempo di Benveniste con il preterito epico teorizzato da Hamburger; infine si analizzano le interpretazioni di Benveniste e Hamburger formulate da Kuroda e Banfield.
- 6 In «Homonymie, polysémie, synonymie: réflexions sur la notion de voix» (pp. 73-94) l'A. ritorna sulle relazioni di omonimia e sinonimia, soffermandosi sul concetto di voce narrante all'interno di alcune teorie comunicative.
- 7 Il capitolo seguente, invece, intende mettere in discussione una posizione specifica, secondo la quale i racconti di finzione scritti prima della metà dell'Ottocento resisterebbero ad alcuni principi fondamentali delle teorie poetiche della narrazione, e in particolare alle teorie di Hamburger («Les récits antérieurs à la deuxième moitié du XIX^e siècle: des instances de réfutation pour les théories poétiques de la narration? », pp. 95-112).
- 8 Il quinto capitolo riporta un «Entretien» in cui l'autrice si esprime sull'origine delle sue ricerche in narratologia e sul loro apporto di innovazione (pp. 113-123), mentre il sesto si concentra sulle relazioni tra “récit” e “fiction” in una novella dell'uruguayano Mario Benedetti, nella traduzione francese di Anne Casterman, analizzata attraverso un quadro teorico costituito da alcuni concetti chiave di Kuroda e Banfield («Phrases sans parole: à propos d'une histoire d'amour du XX^e siècle», pp. 125-146).
- 9 Sylvie Patron si interroga poi su come «Traduire S.-Y Kuroda: hier et aujourd'hui» (pp. 147-164): dopo aver presentato i saggi di Kuroda dal punto di vista della loro traducibilità, si addentra in una critica alle traduzioni passate attenta alle variazioni del contesto di ricezione e agli slittamenti denotativi e connotativi subiti da alcuni termini dopo gli anni Settanta.
- 10 Il capitolo conclusivo, finora inedito, dà il nome al volume stesso e sviluppa una rassegna critica di alcune ricerche di recente pubblicazione, aventi come scopo la contestazione delle teorie pan-narratoriali e la promozione della tesi dell'opzionalità del narratore. Nella rassegna sono inclusi anche testi poco conosciuti e non tradotti in francese, che trovano così la loro collocazione all'interno della storia delle teorie letterarie («Théories de l'absence du narrateur vs théories du narrateur optionnel. Étude critique de quelques propositions récentes pour une histoire des concepts en théorie narrative, pp. 165-186).